

## L'ANALISI

Alessandro  
Merli

# Sotto processo la politica d'accoglienza del cancelliere

► Continua da pagina 1

**H**a ribadito il suo no all'imposizione di tetti al loro numero anche al congresso degli alleati cristiano-sociali bavaresi, i più critici della sua politica. I problemi del cancelliere vanno ben al di là delle polemiche e dello shock nell'opinione pubblica tedesca per i fatti di Colonia, per i quali una buona parte di responsabilità va attribuita all'atteggiamento inerte della polizia della città renana, peraltro non dissimile da quello tenuto dalle forze dell'ordine in altre città tedesche, e non solo a Capodanno, in "zone franche" dove tutto sembra essere ammesso. Alla radice delle difficoltà del capo del Governo c'è la sua scelta della scorsa estate di ammettere entro i confini tedeschi i rifugiati dalle zone di guerra del Medio Oriente e dell'Africa, un annuncio che ha portato gli arrivi, nel corso dell'intero 2015, a oltre un milione di persone. Con due conseguenze sulla scena politica: il rafforzamento del partito xenofobo Alternative für Deutschland, accreditato dai sondaggi di un 8-10%, e la contestazione interna alla sua maggioranza, soprattutto da parte dei "gemelli" bavaresi, ma non solo. Anche prima di Colonia, il cancelliere si era mossa per introdurre, ai margini, qualche limite alla sua politica di porte aperte. La sua strategia si basa però soprattutto su due elementi che potranno portare benefici, peraltro tuttora dubbi, solo nel medio lungo periodo: il rapporto con la Turchia perché trattenga un numero maggiore di profughi,

riducendo quindi l'ondata di arrivi, e l'accelerazione dell'integrazione dei nuovi arrivati perché assimolino, come haribaditoieri, i valori tedeschi e eviti la creazione di una società "multi-kulti" di comunità segregate. Un compito, quest'ultimo, titanico, dati i numeri coinvolti e al quale, almeno nelle prime fasi, l'amministrazione pubblica ha risposto con impreparazione e inefficienze. Almeno, al Governo tedesco, che ha annunciato proprio in questi giorni un raddoppio, a 10 miliardi di euro, del surplus di bilancio, non mancano le risorse. È chiaro tuttavia che basterebbe un altro incidente come quello di Colonia o, ancor peggio, un attentato terroristico di matrice islamica sul suolo tedesco (e nessuna delle due ipotesi può essere scartata a priori) per far deragliare la strategia della signora Merkel e metterne a rischio la sopravvivenza politica. Per ora, il primo sondaggio dopo Capodanno indica che l'unione Cdu/Csu è al 39%, in aumento di due punti, e che i tedeschi non vedono un'alternativa seria al cancelliere incaricato. La storia però offre innumerevoli esempi di politici apparentemente insostituibili messi da parte bruscamente: Margaret Thatcher è il caso più lampante e anche lei fu travolta da una contestazione interna. A marzo, Merkel andrà a un test difficile alle regionali di Baden-Württemberg, Renania-Palatinato e Sassonia-Anhalt (quest'ultimo un land dell'Est dove AfD conta di mieterne un corposo successo). È possibile che l'ondata lunga del malcontento su Colonia e sulla politica pro-rifugiati danneggi il cancelliere e il suo partito. Considerarlo un danno irreparabile prima delle elezioni politiche del 2017 potrebbe però rivelarsi prematuro. Anche prima del voto del 2013, quando poi sfiorò la maggioranza assoluta, la signora Merkel aveva incassato una lunga sequela di sconfitte. Ma i danni verranno contenuti solo a patto che la situazione dei rifugiati venga riportata sotto controllo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

